

Stefanaconi & Franza

"Poeti stefanaconesi"

NAUFRAGIO

NAUFRAGIO

Nicola Cuiuri

Franza il portale di Stefanaconi

Collana

“Poeti stefanaconesi”

La piccola collana “Poeti stefanaconesi” vuole riscoprire o scoprire la “poesia” che è in ognuno di noi e che alcuni dei nostri compaesani hanno pensato di diffonderla e renderla disponibile agli altri. Cercheremo dunque questi lavori e creeremo degli e-book liberamente scaricabili dal nostro portale. Fatto non secondario, come è il caso di questa prima pubblicazione, avremo l’opportunità di ricordare nostri compaesani di cui abbiamo quasi perso il ricordo.

Non ebbi il piacere di conoscere Nicola Cuiuri in età adulta pur avendo solo due anni in più di lui. Ho letto la sua prefazione a “Naufragio”; ho letto le sue poesie e ho parlato di lui con sua sorella Assunta. Non ho altre informazioni, né ricordi d’infanzia o di gioventù, se non un’annebbiata figura di un ragazzo semplice, timido, educato e tranquillo.

Ma queste poche notizie di Nicola mi hanno fatto conoscere una persona estremamente sensibile, sicuramente fuori dagli schemi stereotipati della nostra società moderna. Una persona che solo ora incomincio a conoscere e ad apprezzare nella sua visione panteistica della vita, da lui vissuta volontariamente in simbiosi con la natura.

Spero che altri suoi scritti inediti (se ci sono) ci facciano conoscere meglio Nicola. Il suo estro artistico si esplicava anche nella scultura: speriamo di avere quanto prima queste sue opere in modo da conoscere anche questo aspetto della sua personalità artistica.

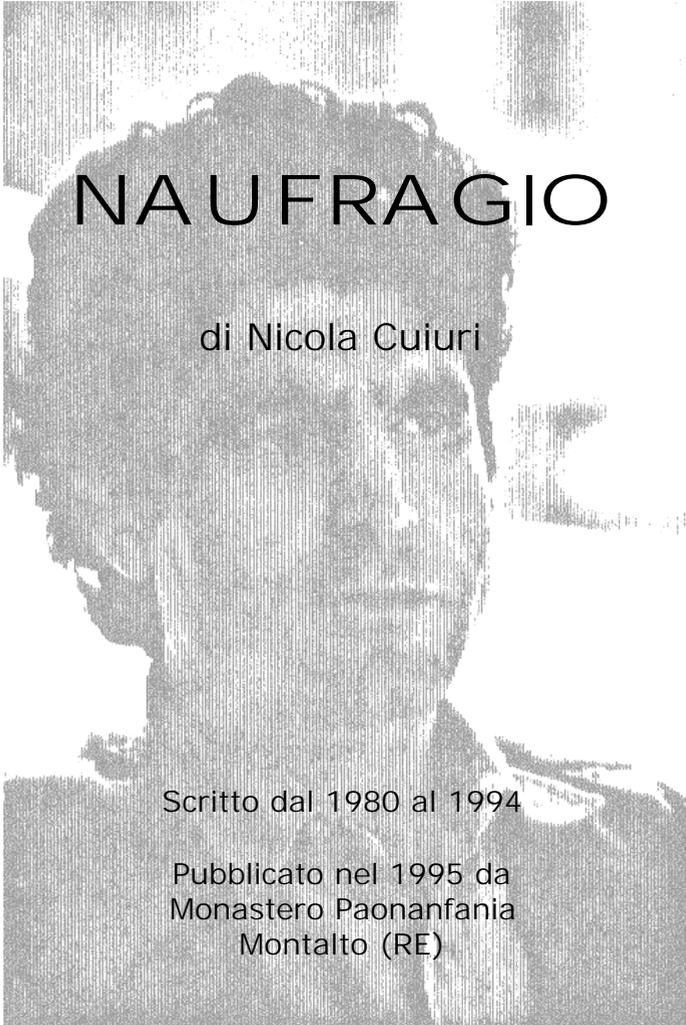
Per ora mi rimane solo il desiderio, quando vado al cimitero, di salutare questo mio nuovo amico le cui spoglie riposano a fianco della cappella della Confraternita dell’Assunta.

Giovanni Battista Bartalotta

FRANZA il PORTALE di STEFANACONI

"Poeti stefanaconesi"

n° 1



NAUFRAGIO

di Nicola Cuiuri

Scritto dal 1980 al 1994

Pubblicato nel 1995 da
Monastero Paonanfania
Montalto (RE)

Naufragio

Nicola Michele Cuiuri nacque a Stefanaconi da Domenico e Annunziata Garcea l'8 maggio 1958.

Nicola era uno spirito libero e amava la sua libertà più di ogni altra cosa al mondo. Gli piaceva viaggiare molto e immedesimarsi negli usi e nei costumi dei posti dove andava. Era un tipo solare, molto socievole, anche se amava vivere solitario in mezzo alla natura e vivere di ciò che essa donava.

Ha vissuto l'ultima parte della sua vita a Montalto di Vezzano, un paesino collinoso in provincia di Reggio Emilia. Divertendosi, Nicola soleva dire di essere il primo cittadino di Montalto, come numero civico, e viveva proprio confinato in mezzo alle montagne. Un posto da sogno, fantastico e “*favoloso*”. Diceva che era il giardino dell'Eden; che era il posto “*più meraviglioso*” del mondo perché riusciva a sentire la voce vera della natura.

Ha vissuto per 6 mesi in India e precisamente a Calcutta. Poi ha vissuto per un po' girovagando in Francia e in Svezia.

Ha studiato fino alla terza media dopodiché aiutò il padre nei campi; a 16 anni lasciò definitivamente Stefanaconi andando a vivere a Genola in provincia di Cuneo fino a quando non partì per svolgere il servizio militare. Qui lavorò come muratore, mestiere che lui odiava fare.

Dopo il militare si stabilì a Brescia per un certo periodo e poi definitivamente a Reggio Emilia, paese che lui amava tantissimo. Qui è morto il 23 gennaio 2001, dopo parecchi anni di cure e accanimenti terapeutici inutili, a causa di una malattia molto rara, detta *Lupus*, che attacca il sistema immunitario degenerandolo.

Assunta Cuiuri



Nicola Cuiuri

PREFAZIONE

Artista, scultore e poeta, artista della vita, con la mia opera, Naufragio, voglio arrivare ad evidenziare quel gusto più afferrabile ed intravedibile della nostra immagine, ultima figura illuministica.

Tenendo presente il nostro tempo, la cui generalità, spazio tempo sta trascurando i sentimenti più nobili, ingenuamente trascinato dal materialismo, sta favorendo a traviare le nostre origini.

Il soggetto ispirato all'arte di qualsiasi persona lo si trova in amore, forza e conoscenza dal quale, ogni essere si eleva alla poesia.

L'artista è quell'individuo che raccoglie per trasformare, cerca di creare una nota d'armonia nel tempo in cui abita la vita, andando di pari passo con il sistema che ne tortura l'espressione; lui cerca di essere presente nel bene o nel male e ne crea dipingendolo dei colori del suo animo un quadro, collaborando ad individuarne i pittoreschi attimi che ne caratterizzano gli eventi.

Voglio collaborare a scoprire nel vostro tempo e animo, quei sentimenti che spesso trascurate di guardare, allora mi faccio occhi della vostra osservazione, dandovi modo di raccogliere i frutti di una stagione avara, che troppo protesa al consumismo fa della nostra società, una realtà di smog e caos.

Nella naturalità della natura voglio che voi possiate cercare il motivo dei vostri attimi pieni di meccanica, lasciarvi contagiare da un albero nella sua esplosione di vita, un'esplosione tradita con brutalità dalla mano ignorante dell'uomo che ne estirpa il seme per non seminarlo dentro le sue abitudini.

La natura ci è prima madre e noi spesso la ricordiamo solo per unirci alla mano di chi già la violenta, senso ulteriore, di un giorno che si prepara a rivoltarsi contro tutti nella

Naufragio

potenza dei suoi significati. La scelta che io propongo è scontata, nel grembo materno noi siamo le guardie di un mondo pieno di luce, un colore bacia l'altro in perfetta armonia, è la scelta di qualità superiore che ci porta a condividere la nostra espressione di tempo libero in un contagioso richiamo.

Io mi sono dato a questo stile per libera scelta, sentitomi chiamato ho, ridendo, preso atto della mia responsabilità, e ne ho portato avanti una quotidiana preghiera in una vita scomoda e sacrificata.

Ma poi i frutti che sto raccogliendo sono il denaro che più paga, forza amore e conoscenza è la ricompensa che la terra mi offre, e anche le comodità a cui noi tutti popoli occidentali siamo avvezzi mi fanno rimanere in piedi quando tutti cercano un posto per sedersi.

A questo punto io posso dichiararmi attore regista ed anche spettatore della mia vita, io, che con tanta difficoltà mi sono riproposto di salire questa irta gradinata, quale il misterioso avvento della natura nel suo naturale sviluppo, superate le soglie si arriva in presenza dei colori che tocca scoprire, sino in ultimo quando ad un punto ci si accorge che questi colori si uniscono e tutti insieme formano la luce, forte ed abbagliante, così che l'esistenza di un mio nascosto io, s'immerge in essa diventando parte dello spazio e dell'universo.

Nicola Cuiuri

NAUFRAGO

Cerco nei giorni sublimati a speranza,
le mie ali;
quelle che lascio
l'angelo maledetto,
insieme all'eredità di fuggire.
Ma il termine del testamento
è solo il pianto,
pianto di uomini.

IN GIOCO

Scorpione sulla mano
usato destino,
dal ventre avvelenato
che ti riesce di stringere
così che non salgo
in solletico di morte,
verso il braccio,
se non ai pensieri.

VEDERE

In questa ondata di luce
c'è anche il pericolo
di perdersi nel buio.

Naufragio

NOVE MBRE

Triste è il tuo aspetto,
nel tuo percorrere
la via infangata dalle fredde piogge.
Gli alberi spazzati al vento
spogli e nudi, hanno l'aspetto
di chi con tanto amore ha amato il mondo;
e tu volto gelido come una pietra scolpita
dal tempo, hai umiliato troppo ai tuoi piedi
le foglie un tempo verdi:
ora divenute gialle ed appassite.
Il tuo cuore duro, i tuoi occhi annebbiati
non hanno visto il loro volto
solcato di lagrime,
implorandoti perdono.
Le creature più deboli hanno rinunciato
di fuggire la tua violenza
meschina e dittatoriale,
trovando amore nei tenebrosi abissi
e fessure.
Gli uccelli hanno aperto le ali volando
sempre più forte verso il loro destino,
in cerca di un po' di calore
nella terra promessa;
il falco scende sempre più in basso,
volando a spirale nel tuo gelido
cielo grigio.

VERSE T T O

La vita è un volo
di farfalla che posa
su una gemma d'albero.

GIOIELLO

■ n queste camere
senza un piccolo segno
giace il silenzio.

Queste enormi camere fredde,
dove i colori si spezzano
nel bianco.

Tutto si trasforma come un'anfora antica,
mitologia greca.

Mi giro e mi muovo rallentando
il respiro, permettendo al mio corpo
un armonico movimento;
ma niente cambia in mutamento,
tutto continua come prima segue;
così il profumo di questa casa
ha il profumo di rose e d'amore,
nell'attesa di una donna.

FREQUENZA

■ l vento chiama la foresta
e le sussurra il suo segreto,
un po' dolce un po' violento:
questo è il suo comportamento.

Passa, ritorna e poi se ne va.
La foresta sempre dolce e buona,
rimane ad aspettare.

Ogni stagione ha il suo bello,
è sempre pronta a riceverlo,
verde, grigia, caldo, freddo.
Ma da quando è nato il mondo essa e là;
che pazienza che essa ha!

FALSA MASCHERA

Iludiamoci di indossare
sopra pelli diverse
le stesse divise,
di possedere le stesse gesta
per correre e parlare
camuffando gli arti di plastica.
Iludiamoci di guardare
stesse albe, stessi tramonti
lasciando unito il pianto
di chi si scopre cieco;
e che i suoni si rinchiudano
nelle vostre stanze
impedendo ai sordi di urlare.
Questo sarà il nostro
mondo perfetto,
il rispettoso silenzio
dell'ignorarsi.

PRIMAVERA

Schietta stagione fanciullesca
capricciosa
nel gestire la tua natura
ornandoti di mille forme,
come piace a te.
Certo conosci i gusti ed i profumi
per chi di te non può
fare a meno.
E con ardito desiderio di darti
con la tua acqua e linfa,
rinfreschi le menti e lavi
i volti scolpiti dei tuoi amanti.

A 35 ANNI

Fino ad oggi
cercavo la stretta via
del mio andare.
Meschino pieno di sofferenze;
forse un animale non sarebbe
arrivato a tutto questo.
Il mio più grande errore,
chiamato peccato, l'ignoranza.
Il secondo è essere arrogante
nei confronti della sapienza
e della saggezza.
Il terzo è essere avaro ed egoista
in un mondo che non rimane:
l'incisione di un solo segno.

MATTINO

Tra le onde oscure
e il chiarore del giorno,
i miei sensi si risvegliano
contemplando.
Le onde tra il chiaro e l'oscuro
formano l'origine del moto
di tutte le mie membra
che appartengono ad un nucleo
che si chiama vita.
E nel frattempo il chiaro avvolge l'oscuro,
e la luce si presenta come fantasma
entrando da ogni astratta fessura.
Aprendo la porta,
il sole mi accarezza come un figlio.
Dolcemente sento il suo calore.

SENSO ALLA VITA

Se vuoi dare senso alla vita
e godere del suo gusto
pianta un albero,
regalati il pensiero di adottare
un animale abbandonato,
togliendoli la crudeltà e sofferenza
delle torture delle gabbie di un canile;
oppure un bambino in tutte le sue miserie,
soprattutto orfano senza madre.
Regala un sorriso ad un povero barbone
emarginato dalle condizioni sociali;
dai una calda carezza ad un malato
dimostragli la tua amicizia vicina.
Perdona chi per ignoranza ha sempre sbagliato
nella vita;
insegna a non farlo più.
Sostieni coloro che, per caso o per evento
cadono in fondo,
porgendo loro una mano d'amicizia,
trasmettendo un messaggio d'amore ed un sorriso.
Ai potenti illusi dal sol pensiero
di avarizia e fama di potere
ai popoli e generazioni frutto della vita,
insegna la legge del divino
perché possano mai più,
né col pensiero né con l'azione,
commettere questo mortale errore;
ma insegna loro a seminare giustizia:
seguendo la via della pace,
l'universale uguaglianza
della vita e dell'amore.

ESSERE COSTITUITO

Inginocchiandomi nell'oasi del silenzio
ad occhi chiusi, vedo
ciò che non vedo ad occhi aperti.
Mi appare lontano nel tempo,
l'origine di cui io sono.
La mente è come la genesi del moto,
il volto come il sole a est,
il mio sorriso come l'astro d'argento
tra le stelle,
i miei occhi come il principio della luce;
il mio corpo è il buio della notte,
l'anima la luce del giorno;
il mio cammino passo dopo passo
e il tempo evoluto.
Il mio pensiero è quello che crea
e giudica il bene e il male.

PIOGGIA

Scivolano sui capelli
le gocce di pioggia,
come un pianto di madre
sulla faccia del figlio massacrato.
Ed ogni goccia è un ricordo
così come ogni lagrima un dolore.

MONDO

Dico che nessuno
al mondo,
e poi nessuno mai,
lascerà la vita
andando via a mani piene.

Naufragio

MOMENTO

Sono triste,
non so a quale spirito mi rivolgo,
per esprimere questa amarezza della mia anima.
La voce dell'animo, in questo profondo silenzio
del tempo in cui io vivo,
ritrova quel saggio tempo del vero;
cosa mai può svelare,
l'ombra dell' oscuro.
E così
con tanta tristezza,
la mia morsa boccale morde le labbra tra i denti,
l'amarezza della mia anima,
mentre fuori piove acqua gelida.

CAMPICELLO

Campicello verde di trifoglio,
gli animaletti sono i tuoi figli,
le cavallette, i moscerini e le zanzare
sono quelli più infestati.
Da qui non lontano i tuoi stagni,
con le amiche rane canterellanti e trionfanti.
La cicala poi saltella,
canta e balla la tarantella;
dopo chiama la formica
annunciandogli che c'è una spiga.
Ma la formica lavoratrice non bada mai alle ore,
sia di notte che di giorno
per lei e sempre quella,
ammucchia nel granaio.
Ecco l'inverno al focolaio;
guardi il nudo campicello,
non c'è più neanche quello.

NOVE MBRE

Ridotto l'affetto della mia fanciullezza,
e con fatica afferro il sole caldo dell'estate;
il tempo ormai defunto
nella terra nuda.
Inciso su di una pietra nuda e ruvida,
il suo nome e la sua vita;
ed i fiori bianchi gialli, interpretano
la rinascita del ritorno
del pianeta della nostra anima.
Una madre piange l'atto di emozione
del suo nascituro, nudo come un albero spoglio.
Mosaico, tempo di caduta
mezzo o più giro di ruota;
ora mi sdraio sul letto del silenzio,
ed attendo il mutamento.
Cadono le foglie una dopo l'altra,
fino a coprire i corpi inerti,
il loro destino non si sa;
quale sarà la loro direzione?
Di certo quella della ruota
logorata dal tempo e dal mutamento.

TRAMONTO

| l tramonto che ho visto in quel momento
sul Gange,
lo vivo ovunque,
nei miei ricordi.
Sole sei tu la mia vita;
ritorna, sono qui, ovunque,
ad aspettarti.

TOLTA MASCHERA

Teatro degli occhi,
gioco dei genitali
dentro i cessi;
indossare rapide le maschere
uomo o donna;
incollandole sul marmo slavato delle persone.
Paura di riconoscere
dietro ai profili diversi, stesse pietre.
E ritrovarsi ad abbracciare
maschere della stessa cartapesta.
Allontanami gli occhi dal viso,
lasciatemi cadere
nel frastuono delle armature:
messe a guardia
di un regno senza terra.

LUNA

Tu che sei la sorella della terra,
argentea e luminosa nel cielo,
che collabori al gioco della vita
con dimestichezza,
abbondi di fertilità come magia reale.
Nell'oscuro della notte appaiono sullo sfondo
i corpi celesti delle stelle:
sembra un sogno reale;
si specchiano nell'ombra più scura
di un cipresso,
che accosta il ciglio della via.
Ed io cammino;
trascinando il carro del mio fango (corpo),
quasi ho voglia di liberarmene per raggiungervi,
attratto dalla vostra bellezza.

PENSIERO IN ALTO

Bianco corre il colore;
un cavallo bianco volante attraversa l'universo,
e con le sue ali ammantate
segue la scia costellata.
Il mio corpo pesante furibondo
colpito da uno stato eterico,
nella notte migra, nell'aldilà del tempo.
Ora nessun ostacolo lo impedisce
esso avanza, come un cavaliere
dotato di potere divino.
Entra ed esce in ogni sostanza;
vede e non è visto,
consigliere e non sentito
ma solo per il mio spirito
esso è pronto a fare tutto:
chiedo e lui mi dà,
fuggiasco quando lo chiamo!
Ha sempre fretta di andare lassù,
nel cielo.

FARFALLA NOTTURNA

Farfalla morta sulla strada
nude ali che aspettano
l'abbraccio del piede;
regalata dalla notte,
urla i colori ai sole.
No! non avrai d'alzarti.

DEMOCRAZIA

Qualsiasi corpo o movimento,
ha un seguito democratico
ed ha per diritto
la tutela ed il rispetto
della sua natura e provenienza
che a noi come individui spetta
la libera scelta:
di condividere o non condividere,
usando la forza intelligente
entrando nell'aspetto
del bene o del male;
senza compiere sofferenza
e né offensiva.
Lasciando solamente
il giusto senso dell'umano
e della libertà.

STRETTO CIELO

Asfalto non dipinto dai piedi,
fiume dei ricordi futuri
su cui danzano gli occhi
e piangono i desideri.
Abbracciami con i tuoi desideri,
grumo di catrame,
poiché l'erba,
la terra, la lava, ti spingono in cielo.

NOTTE D'OTTOBRE

Tra le lacrime del tempo
triste grigio scuro, percorro nel silenzio
la nera strada asfaltata di catrame.
Con l'auto legata ad un filo di fortuna;
il suo colore bianco sporco,
come proletario che lavora alla miniera.
Percorrendo metro dopo metro
il nero scuro della strada,
immagino le strisce bianche
che percorrono sopra lo strato della via
e mi appare come una grande scacchiera
che muove le pedine sul suo gioco.
E i catarifrangenti illuminano la via,
che mi immedesima con una figura astratta:
dritta curva, o semicurva
anche pericolosa.
Ma lassù in quella valle
dove in cima mi aspetta la luna,
lì ho la mia casa.

FORMA

Pensiero, aspetta
fermati!
Davanti, oppure dietro il mio corpo.
Così che potrei attendere con cura:
almeno che io
faccia il primo passo.

PALCOSCE NICO

 | eri sera mi spogliai
 sotto il chiar di luna;
in mezzo alla valle ne fa un dipinto.
Il rozzo nudo del mio corpo risalta
vigorosamente alla pallida luce.
Gli approssimati muscoli maschili,
temperati da pieni giorni della vita,
uno dopo l'altro, formarono i mesi, e gli anni,
i miei sensi furono come i miei passi,
uno dopo l'altro;
e così il mio pensiero, che guardando la laguna;
mi sembrava l'ingresso al cielo,
che determina la via.
Col senso dell'Olfatto percepisco
il profumo delle rose;
e mi avvicinavo ad essi, rubando la loro
natura, anche se loro con grazia
me la offrivano gratuitamente.
E di esse, di tanti colori, ne scelsi una
bianca.
Distendo le mani,
impugnando il gambo,
con fervida possessiva passione.
Dolce è il suo profumo,
attraente la sua naturale bellezza;
amara la sua carezza.
Ed il sangue cadde goccia dopo goccia,
ai miei piedi.

M'INCAMMINO

Avvilandomi in questo infinito spazio,
nella notte, l'aria è lieta
piena di stupore, tenera fanciulla.
Sempre avviandomi verso il cammino:
nella mia anima, appare
una metafora di luce abbagliante.
Alzo gli occhi con dolcezza e serenità:
guardo in alto, vedo il manto ricamato
cadere giù con migliaia di stelle,
accarezzandomi nel mio cammino.
Ed una voce invade la mia coscienza,
e mi dice: tu, figlio mio,
che cerchi ed hai trovato intuito,
quella piccola luce laggiù, vedi?
Quella è la luce dei tuo cuore.
Corri e non perderla d'occhio;
quella è la tua ricchezza e la tua vita.

CERCANDO POMPEI

Rincorrere cenere e piogge
di Pompei.
Prese luce dentro l'uno
danzante figura
di bambino che sciolte le orecchie
ai sassi delle strade
ascoltava se
dalla terra fosse il cuore.
Lagrima di fame
lasciate alla stazione
nei lunghi treni,
cariche di immagini rapite.

Naufragio

DIMENSIONI

Più avevo sete di sapere, di conoscere
più la mia persona mi allontanava
da strutture colossali e padiglioni universitari
dove proprio lì si dispensa il sapere ai mortali mah!
La verità è che l'intelligenza
ha una sola forma dell'essere:
né si vede né si tocca;
è un dono di chi la possiede;
la si opera con amore,
dove opera non tradisce
cambia e trasforma,
non lascia traccia o impronte;
lascia soltanto
il suo beato profumo e la sua dolcezza.

LA NOTTE

Come è dolce capire,
e vivere la notte:
nel profondo silenzio
a lume di candela ...
Come è dolce capire
l'ebbrezza di un grande amore
che in fondo all'anima sta per fiorire.
Come è bello vivere il tuo pensiero:
correndo vagabondo negli spazi infiniti.
Come è bello immergersi
ed assorbirsi in te Gesù!
Io sento la vita che tu mi dai,
come quella fonte della samaritana:
vive ora in me,
quel momento di tanti secoli or sono.

TRASMISIONE

In questa stanza,
geometrica rettangolare,
di colore rosa,
nuda e povera.
il profumo della calce stimola i miei sensi,
portandomi al tempo in cui
il mio corpo offriva il profumo alla terra;
e da essa nasceva l'albero,
a suo tempo cresceva
mettendo i fiori.
E nel divino attendere, ecco i suoi frutti.
Essi sono doni dal cielo,
grazia della madre terra.
La vita continua il suo quotidiano vivere;
facendo un passo alla volta:
rispettando il suo tempo.

IL SILENZIO D'OGNI UOMO

Affondo le mie radici nel silenzio
dell'albero del pianto.
Sono ancora io,
dietro a queste foglie
di muta speranza:
bruceranno un giorno
in breve fuoco di paglia,
Salvami dal dolore, maledetta terra,
ora che hai creato come un'ombra di sfida
l'angolo del silenzio,
come sabbie mobili a rischio di chi
si perde.
Ed ogni tuo desiderio è divenuto
ignobile condanna.

Naufragio

MOMENTO

Mi guardo attorno
e son coperto da un soffice manto scuro:
la notte;
mentre i tre angoli lineari,
il canto di un poverello
si innalza verso il cielo;
splende di luce e giovinezza,
e si accende con grande calore,
nel semplice inverno.
La sua nuda barba bianca,
appoggiato ad un bastone,
disperso nel ventre della natura.
E' schietto, gioca a far finta di zoppicare,
torcendo ora di qua ora di là
il suo bastone.
Non dice niente, ma qualcosa vuole.
I suoi occhi brillano:
dolci, freschi, chiari e scuri,
come le stelle dell'universo.
Il mio gatto dal colore nero,
umilmente mi chiama,
perché ha freddo e ha bisogno
di coccole per un solo momento.

SCONOSCIUTO SENSO

Voi fiori del campo
che attendete il vostro momento;
sepolti e nascosti,
nel mistero, quarzo del tempo;
che nel momento maturo
esplosi come un'anima,
in eruzione d'amore.
E tra i prati verdi delle colline;
spuntate all'alba del sole nascente,
sotto il cielo blu.
Dal magico profumo,
divino su di noi
diffonde su di noi il mistero dei colori;
ed apre a noi la porta della nostra
anima;
immergendo luce nella nostra mente;
perché essa ci possa trasportare,
guidandoci nei profondi stadi sottili dell'etere
dove solo l'animo di un
tenero bambino può raggiungerlo.

L'ARTISTA OFFESO

L'artista è un uomo semplice,
autore di sé,
crea e distrugge senza interesse.
E' un personaggio libero
non si determina, ma è fedele
alla sua natura
e alle sue ispirazioni,
costi quel che costi.
Tende a dare più che a ricevere;
se non si realizza in un modo,
si realizza nell'altro modo.
Purché il leone vive qualcosa
deve morire.
Voi critici siete la preda d'esso,
la vostra morte sarà spinta
dalla vostra tenebrosa coscienza;
allo strappo dei suoi artigli;
e il dolore la vostra sofferenza,
è la morsa dei suoi denti,
e la vostra massima sincera chiarezza
e il suo sterco puzzolente.

RACCOLGO

V agando negli infiniti spazi,
solitudine.
In essa attingo luce
del mio divenire,
pensiero traboccante di melodie,
libere e magiche
nella sfera della mia anima.
Percorro il tempo sconosciuto
di quando ero bambino,
la tenera fanciullezza
di quel tempo passato,
come gradini di una scala:
uno per uno, si fanno per arrivare in alto;
è come la neve che viene
per ritornare nel tempo
della sua origine.
Magica figura del continuo
mutare e divenire,
come nebbie che fan parte della palude:
fior di loto che cresce in essa.

Naufragio

DONNA

Dico siediti,
ti chiedo un po' della tua presente compagnia;
la tua è gradita,
se me lo permetti.
Se no, come non detto;
ciao.
Si sta bene anche da soli.
E aggiungo: meglio da soli.
Così potrò continuare nella brama
del mio fantasma che ha questo senso di vita.
Continuerò senza che ostacoli
mi impediscano.
Niente della tua figura che mi illude,
e mi intrappola con un amore che in te
non esiste, ma che ci fai credere.
Addio, amica materiale.
Ritorno nella vita di sempre,
alla mia libertà.
E non ci sono valori e né tesori
che possano pagare.
Rinascero e mi vedrai nei fiori delle colline,
dei monti, e delle pianure.
In ogni fiore vedrai me, ad ognuno darò
il mio profumo.
Io sono già amato, come lo sei anche tu.
E non mi inganni più.
Viva il mio essere e la mia libertà,
e il mio piccolo grande amore
che c'è in me!

METROPOLI

Vorrei vedere voi gente,
figli delle metropoli,
infognati nell'asfalto e nel cemento;
tristi e spenti,
quasi morti.
Ogni giorno è un giorno segnato
sulla vostra salute.
Figli del consumo sfrenato,
fonte della delusione e del mal progresso.
Voi credete di avere in pugno
ogni giorno vi illudete,
e quando tutto non è vero
scoppiate in crisi isteriche.
Aggiungo poi che siete fieri
di tutto il vostro frutto.
Io vi garantisco che il vostro futuro destino
è maledetto.

ESSERE LIBERO

Ogni entità appartiene a se stessa
né si cerca né s'impossessa;
come l'uomo e la donna;
come l'artista e l'arte.
Il massimo che si può fare:
stabilire un rapporto di amicizia,
punto di qualsiasi riferimento
e sentimento libero.

Naufragio

DI PIÙ

Possa io un giorno
vedere con i miei occhi il sole che nasce,
ed il cielo azzurro
solcato dalle aquile
e sentire il loro grido d'amore;
vedere il colore rosso dei papaveri
in mezzo all'oro dei campi,
frutto dell'ebbrezza della vita.
Tocco la parte dei sensi,
vedendo le onde entrare ed uscire
dentro i meandri dei miei pensieri,
come spirali che si diffondono
nello spazio e nella luce:
essi si rischiarano.
Guardo la luna di notte, nel silenzio
il suo riflesso, nel buio
mi assorbe nella sua entità magica.
Sotto il riflesso del cielo; il riflesso
dei tetti delle case
sembrano giganteschi specchi,
che uniscono
il cielo e la terra.

GUARDANDO

Guardo in alto
la notte chiara,
la volta del cielo stellato:
sembra un soffitto dipinto.
Guardando cerco il centro
là nel cielo.
Ma non ci riesco, quasi mi stanco,
quasi abbandono l'idea:
ma ad un tratto mi ripeto guardando:
non potevo vederlo lassù in alto!
Mi guardo attorno a tutto tondo,
poi ci penso: la terra è il cerchio,
ed io sono il centro.

IO

Io, tra ricordi e sogni,
tra fantasia e speranze
raccolgo nelle mie braccia stanche
i tuoi incubi diventati reali;
ed attendo
che mi si dia qualcosa;
o che mi si faccia un cenno,
che ritorni il senso delle azioni;
e che pian piano
senza farmi violenza,
mi si insegni a mettere
un passo dopo l'altro.
E percorrere le strade che
portano alla collina;
e salire per i pendii,
per conoscere il messaggio
dei nuovi colori.

OGGETTO

Nella valle
della mia vita,
c'è un oggetto che conta il tempo:
tic tac, così continua;
finché ad esso rimarrà vita.
Una piccola stanza da vecchi tempi,
riscaldata da una stufa a legna
con la quale si cuoce il cibo,
ricordate, i vecchi tempi?
Ed una candela, piccola che essa sia,
mi dà luce abbastanza.
Mi accontento di poco,
basta tanto che mi illumini il piatto
in cui mangio,
lo scrittoio ed il libro
che leggo.
Forse qualche volta l'avete vissuta
questa esperienza
o l'avete sentita dire.
Tanti dicono tempi medioevali
per i nostri tempi!
Io mi trovo bene.
Ora spengo la candela, si è fatto tardi;
e vado a letto a riposare:
buonanotte.

HABITAT

Seguendo il canto lirico
di un cantautore,
solvandomi nella melodia della sua voce,
dolce, limpida, libera ed imperiale
e cavalleresca,
disperdo il concetto materiale:
afferrando nell'oscuro
il sottile filo dell'ispirazione
della mia persona,
vagando in un piccolo appartamento,
composto di tre piccole stanze
che mi accolgono con sincera amicizia.
E un cucciolo barboncino bianco nano,
(il suo nome è Niki) riempie
lo spazio solitario della mia vita,
come un fiocco di neve
cade silenzioso nell'oasi del suo tempio,
l'aspetto del giorno benvenuto.
Si presenta come lo straniero
in patria altrui.

RINCORSA

Cerco col respiro
dove nascono i silenzi,
le urla ed i sorrisi.
E' un attimo solo,
la vita di un pensiero che
si compone.

ACROPOLIS

Il fuoco del sole
dentro alle colonne della sera
abbraccia l'altura del silenzio.
Spirali di silenzio,
alto il pensiero
percorro i pendii
coi passi incerti di ogni uomo.
Ricordo nei sentieri dei fatti pietra,
ed abbracciandoli fuggo loro,
tastando con le dita
l'immagine dell'ultima colonna.
Ma ciò che tocco
è solo il mio respiro.

UN VIAGGIO

Viaggio di sola andata,
piedi che non vogliono il cammino;
lascierò orme stanche
nel deposito bagagli della stazione.
Strisce di ferro parallele
si incontrano,
dove finiscono i tuoi sogni.
Occhi
che non si vogliono cancellare
spiano nella tua gabbia di ferro.
Dietro di essi,
montagne prati oceani deserti di commento,
che ti vorrebbero abbracciare.

S I N T E S I

Dolce la mia anima
espressione viva di vita,
con occhi ardenti ed oscillanti,
nel profondo immenso dell'essere
il pianto raccoglie una lagrima,
percorrendo il suo destino.
Il dolore nasce come un fiore,
stendendo ovunque il suo senso.
La dea dell'amore
emana gioia, calore ed estasi.
Solitudine come fantasma,
manca la figura di un qualcosa,
per poter amare.
E' così stanco mi sciolgo
nel mio dolce pianto, perché mi sento felice
di esser povero,
davanti la figura dell'impero illusorio
dell'uomo.
E con umiltà mi chiedo
io son colui che povertà non ha.

A D U N S E G N O V E N U T O

Sfavilla la rosa
dl maggio
sotto il cielo
azzurro di quel
giorno ... 8/5/1958

VIT A

Scopro in te
la lunga storia del mistero sconosciuto,
e nella mia aureola si sprigionano i colori
dei raggi di energia celeste.
Nella semplicità del mio esistere
cerco i resti archeologici del tempio.
Come una scala, sali e scendi,
la via stretta o la via larga,
delle porte del mio cammino.
Vedendomi assolto nell'aurea del mio fantasma,
la figura della mia anima gemella danzare,
nella magica scala melodica della musica.
E una dolce energia battesimale mi umilia,
obbligandomi ad inginocchiarmi
nell'umida terra grigia;
i miei lunghi capelli neri e ricciuti,
raccolgono la linfa del cielo,
quasi vogliono dire qualcosa,
ed il mio volto scolpito e bagnato,
tenera creatura di una madre sconosciuta
possibile immaginarla.
Alzo le mani socchiuse,
riempiendole di acqua che dal cielo manda
con grazia e freschezza.

RICONOSCERSI

Qualcuno,
direi più che qualcuno
dei miei simili
mi dice:
sei un rito — mito.

AGLI AMICI FINTI

Mi potrebbe essere più amico
uno spaventapasseri,
dolcemente fedele:
non tradisce,
attende con pazienza il ritorno
dell'amico che l'aveva un tempo portato lì.
Povero e sincero.
Anche lui pur con tanto amore,
incuteva paura agli uccelli,
come straniero venuto all'improvviso
chissà da dove.
Il suo compito era una missione precisa:
doveva far paura agli evasori,
gli animali.
Ma invece con la sua figura
di personaggio semplice e caritatevole,
divenne l'amico di tutti.
La sua figura amichevole,
attirava tutte le specie volatili del luogo;
ed anche i passanti si posavano
sul suo vestito piene di pezze,
cantavano per il suo onore:
la sua bontà, la compagnia, l'amicizia.

Naufragio

CATTIVO GUSTO

In questo stato di condizione
dove tutto è morto,
il tuo simile scomparso,
ti vien voglia di gridare
il terrore che esiste, come una impronta
dei nostri tempi.
Sotto questo manto di nebbia,
gelida e grigia,
le tue mani tremano di rabbia
per la solitudine invadente
di questo stato di terrore,
che per la comune gente passa da normale.
Nella mia solitudine si sprigiona una follia
di ricorrere nel tempo futuro:
che io non conosco, formula del mio destino.
In cerca di calore e di amicizia,
stringo ferrei i miei pugni;
e mi rinchiudo nei muri del mio tempio,
per non rimanere nel buio, come fuori
accendo la mia anima.

ALBATRO

Dopo tanti, anni
mi hai riconosciuto,
pensiero dalle vaste ali,
porta degli anni
chiusa in faccia.
Sotto le stanche piogge
di risate stridenti
consumate dai denti,
a specchio riflettenti la
mia immagine.

UMILTÀ

Desidero in questi istanti tacere,
la mia coscienza bolle con tanta voglia di amore.
E di amare, amare e poi amare,
impazzire per amore,
poiché solo quello ci rimane.
La mia anima è segnata da un solco
di acqua fresca e limpida
che abbonda la vita di ogni forma più nascosta.
Tu forma soave, luce che penetri in profondità,
che mi fai esplodere disperdendomi in questo
desiderio d'amore.
E sciogli i nudi nodi della materia,
e con il tuo dolce silenzio
ti presenti sempre con sorpresa
alle porte di chi ti cerca;
bianche vesti dorate sono i tuoi abiti.
Spirito nell'universo;
i tuoi capelli all'aria del vento si sciolgono
e splendono come il sole del mattino.
Ti prego, voltati, perché vorrei vedere il tuo volto.
Oh! Sei tu o mio signore Gesù,
dolce è la tua presenza,
ti sei fatto povero, tra i più poveri,
piccolo ma sei grande,
ti sei fatto uomo in mezzo a noi,
ma sei il divino divenire;
spogliandoti di tutto,
per amore che hai per tutti noi,
per causa nostra hai sofferto e patito
atroci sofferenze in cambio del nostro perdono.
Eravamo morti e ci hai dato la vita.
Eravamo tristi e smarriti e ci hai riuniti,
amandoci per l'eternità.

Naufragio

POSSA IO UN GIORNO

Vedere con i miei occhi
il sole che nasce
ed il cielo azzurro
solcato dalle aquile:
e sentire il loro grido d'amore.
Vedere il colore rosso dei papaveri
in mezzo l'oro dei campi,
frutto dell'ebbrezza della vita.

E
toccando il fertile terreno.
dei miei sensi;
e vedere le onde entrare ed uscire,
dentro i meandri dei miei pensieri,
come spirali che si diffondono nello spazio,
e nella luce essi si rischiarano.
Guardando la luna di notte
nel profondo silenzio,
il suo riflesso mi appare magia.
E sui tetti delle case,
i riflessi del cielo sembrano
giganteschi specchi
che uniscono
il cielo e la terra.

AH SIGNORE DIVINO

Nell'arido deserto della mia anima
raccolgo il giglio bianco per offrirlo a te.
Nell'involucro dei mio vivere,
umilmente raccolgo i frammenti
che uniscono il pensiero
e chiedo a te perdono
delle mie pene sofferte
nel gelido deserto dei miei errori.
E' per questo che ho tanto sofferto nel dolore
lungo la via che porta all'amore.
E se qualche volta, o più di qualche volta,
ti ho bestemmiato anche brutalmente,
non l'ho fatto con il cuore;
ma solo perché ero debole ed
affannato dalla gravità, che mi invade
in ogni luogo dall'opposizione
delle mie energie negative,
che tormentano il corpo:
quasi mi vien voglia di buttarlo!
Ciò che mi appartiene mi vien tolto,
perché sono un diverso: qui mi chiedo il perché?
Ti imploro e ti supplico: dammi un po' di dolcezza,
fatti sentire e percepire da qualsiasi uomo come me,
che spontaneamente ama vivere
la saggia e semplice vita,
raccolgendo i profumi delle stagioni,
seminando le nude terre di novembre,
sopportando il gelido freddo dell'inverno,
pensando il caldo sole dell'estate.
Ti chiedo umilmente: se mi togli tutto in questo mondo,
almeno concedimi il perdono
nel giorno ultimo di questa vita.

Naufragio

SORELLA

Ho scelto un giorno per ricordare
felicità e dolore,
ubriacarmi ridendo dai secoli
costruttori di calendari,
sporcati di date.
Quando avrò finito il vino,
forse aspetterò in coda all'umanità
le memorie universali,
ma adesso no!
Posso ancora giocare sulle ore,
pensando che la storia è un solo attimo:
l'attimo di due vite
che stringendosi per mano,
muoiono l'una nell'altra.

SPIRAGLIO

Tra l'oscuro della notte
io vivo il magico giorno d'essa;
il dolce naufrago della sua magia,
tocca in me gli strati più profondi,
il silenzio mi avvolge e mi riempie
come acque quiete e serene;
e al chiarore della luna
si alza la nebbia,
e la mia anima si inspira
tra le ombre della foresta nuda.
Il suo profumo di legno
mi ricorda
il grembo di mia madre.

INVOCAZIONE

Poiché io non sono padrone
di un solo filo di capello,
o mio divino Signore
di me non resta che il fango,
che hai tratto per costruire il mio corpo
al principio in cui mi hai dato alito di vita.
Signore lo spirito ti appartiene,
di esso fa ciò che tu vuoi,
perché da te vengo e a te ritorno.
Di me non resta che
la polvere e la cenere, il fango,
ritornando alla genesi
in cui il padre mi diede alito
di vita.

GLI ALTRI

Osservo con gli occhi
le invidie degli altri,
coprendomi dalla pioggia
mi bagno di lacrime
sorridente ipocrita al sole.
Da queste stanze chiuse
e sospeso nel vuoto,
non uscirà un lamento,
ed ogni altra isola
assorbirà il mio riflesso.
Quando fuggirò la morte
direte
di avermi sempre conosciuto.

AD UNA SORELLA

Camminando nella notte,
avvolto da una grande
coperta di stelle,
sento il rumore dei miei passi,
quasi mi imito ad un orologio,
un toc toc dopo l'altro
mi faccio compagnia.
E la luna
quella notte aveva voglia di
scherzare con me.
Si nascondeva e poi ad un tratto
usciva
dalle grigie pareti
che passavano di lì.
Guardando il loro comportamento,
mi rendevo conto che tutto mi era amico
mi salutavano ed andando mi sorridevano,
nei frammenti del grigiore.
E la luna: mi appariva
proprio come una bambina.
Mi mostrava la sua fanciullezza,
come una ballerina
sul palcoscenico.

ESSERE

Io, per me
e per gli altri,
un grande dono:
la libertà
e l'amore.

MORTE

Tutti parlano di te.
Ma io non mi sono mai chiesto
e né ho pensato te.
Tutti hanno paura,
io mi chiedo perché!
Poiché vedo te,
naturalmente vera, e saggia.
Chi si crede imperatore
ne diviene la piaga del dolore.
Il falegname che costruisce bare funebri
per i suoi simili
una sarà per lui.
Lo spazzino che ogni giorno
continua a ramazzare per le vie,
ecco che verrà il momento
che sarà tolto dal mondo della vita;
poiché morte non sei una poesia,
ma soltanto un poema di realtà
e frammenti di vita.
Le tue vesti sono bianche e lucenti,
la tua figura non è violenta
ma è dolce come un fiore.
Ma in realtà mi chiedo:
sei tu la morte?
O la morte è solamente
ciò che si vive in realtà.

SOLITUDINE

Nudo nel pensiero
dolce come un fiore,
occhi lucenti, lagrimosi di gioia:
in estasi è il mio corpo e la mia anima.
Tempo fantasma che mi abbracci;
con carezze soffici senza toccarmi.
E con il tuo dolce filo di vento,
asciughi le lagrime
che scendono dai miei occhi:
come un discepolo che perde il suo maestro.
In cerca di una carezza,
mentre distendo le mie stanche mani
piene di fatica, per potere almeno toccare;
tutto immagine senza fine,
scorre davanti a me;
e le mie lagrime rigano il mio volto
solcato da lunghe lotte con me stesso.
Ma senza pretese
e con umiltà
abbasso gli occhi, mi guardo dentro;
il mio cuore piange ancora
senza fermarsi;
sempre più solo ti senti,
tristemente solo.

FIGURA

Mia Madre ha gli occhi neri
sentieri notturni
chiusi e dischiusi
dalle carezze del bosco.

Mia Madre è una donna libera,
nebbia che ti abbraccia
senza farsi scoprire,
e fugge nei rivoli dei suoi veli
se solo tenti di sfiorarla.

Mia madre è la voce dei miei pensieri,
scroscio d'acqua
dalle eterne fontane,
lamenti improvvisi di foglie,
bruciate foglie, come sogni
nei fuochi autunnali.

Mia Madre ha piccoli seni,
capezzoli chiusi,
ha sorrisi aperti
morbide mani senza dita
graffiate dai volti non rasati.

Mia Madre ha urlato,
cosce aperte alla vita,
nascosto viso dai peli del pube,
monte di soffocamento, amore!

Mia Madre è una bambina che gioca
con pupazzi troppo veri per fingere.

COMPLE ANNO

Dalla dea natura
nascono gioie e tristezze
di tempo spazio infinito.
Milioni di neutroni,
color cristallini,
delicata e fresca pioggerellina
cadente sui fiori offerti dagli dei;
con il viso di raggio di sole
si specchiano verdi
nei vasti prati fioriti
pieni di rugiada,
splendenti miriadi di diamanti.
Ma la dea trasforma
mutando le sue vesti
di colorate sfumature, come tenera seta,
i suoi capelli svolazzano al vento;
nell'aria viva essa si spoglia di tutto:
povera e nuda.
Piccoli esemplari si rivestono di lana,
tutto si ritira in letargo,
cade la neve e la dea
si riveste di bianco.

AMICI

Quando sono con voi
io mi sento di essere
con gli astri del cielo.

PREGHIERA

Benedetto pane grazioso,
ti ringrazio o terra santa,
perché il tuo compito è così lungo!
O madre terra,
ci sostieni per lunghi anni;
ringraziamo te, o Signore altissimo,
il sole è la luce del nostro pane.
Pane che ci nutre, pane che ci fa vivere,
pane del nostro lavoro nei Campi,
pane che si lavora con fatiche
che si raccoglie spiga per spiga,
dal raggio di sole,
dal chicco di grano,
e dall'altissimo amore.

FEDELTÀ

Il mio cane è nero
e marrone.

Ha orecchi dritti e aguzzi,
zampe di forma robusta,
pelo sciupato dall'inverno;
oppure per carenza di grassi
nei cibi.

Il mio cane mi è amico,
lui mi ama, Sempre buono
sempre fedele, sempre umile
ed obbediente;

ed è sempre ad aspettarmi con pazienza:
custodisce in mia mancanza,
gioisce alla mia presenza,
ma lasciarmi mali

Io ho tanto bisogno di apprendere da lui,
perché ha tante cose da insegnarmi.

Io non ho per adesso
niente di quello che lui mi dà,
per potere cambiare
almeno una volta.

"Poeti stefanaconesi"

Numeri della collana:

1) *Naufragio*, di Nicola Cuiuri

Gli e-book di Stefanaconi & Franza

- 1) *Chi erano gli Stilon?*, di G. B. Bartalotta
- 2) *Appunti su Stefanaconi*, di Anna Arcella
- 3) *Ruderi di Motta San Demetrio*, di Luigi Pitimada
- 4) *Partono i bastimenti ...*, a cura di G. B. Bartalotta
- 5) *Un territorio da salvare*, di Raffaele Arcella
- 6) *Le vie del vento ...*, di Ninì Luciano
- 7) *Saverio Strati: un meridionalista anomalo*, di F. Isaia
- 8) *L'amore in Paolo Mantegazza*, di M. Teresa Defina
- 9) *Naufragio*, di Nicola Cuiuri

Di prossima pubblicazione:

La signorina Di Renzo, di Luisa Matera

Da una idea di Giovanni Battista Bartalotta che ha curato anche l'impaginazione del testo. Pubblicato nel mese di febbraio 2010.

FRANZA



il portale di
Stefanaconi